

Era un sabato appiccicoso, lo scannerino della radio della polizia gracchiò qualcosa di mai sentito...

Quel giorno il mondo d'improvviso si capovolse

Francesco Massaro

H

Ho scritto queste righe nel giorno del compleanno di Giovanni Falcone, il 18 maggio 2022: avrebbe compiuto 83 anni. Nella morte di qualcuno, oltre al dolore, c'è sempre qualcosa di masochistico in chi resta, il mio è pensare che a Falcone e Borsellino hanno scippato trent'anni di vita, di famiglia, di figli e di nipoti, di viaggi, di cose da fare. Trent'anni alle 17.58 di oggi.

Ti volti e sembra ieri, un lampo, e invece quei trent'anni sono passati, mezza vita di un uomo, quasi una intera per un giovane cronista appena assunto che il 23 maggio 1992, in un pomeriggio appiccicoso, si trova davanti la faccia più brutta della sua terra. È il giorno che cambia tutto, il giorno in cui la Storia prende un'altra strada per non tornare più indietro, il giorno in cui appare finalmente chiaro (a molti, non a tutti) ciò che eravamo e ciò che, da lì in poi, saremmo diventati.

È il prima e il dopo, il sabato indimenticabile e irripetibile (Borsellino sarebbe morto di domenica) in cui davanti allo

squarcio in autostrada, in silenzio e increduli, come in un film muto, ci guardiamo dentro e ci chiediamo: ma è successo davvero? È il sabato in cui scopriamo che c'è un mondo oltre al nostro mondo, e che da quel momento avremo il dovere non di convivervi, più o meno consapevolmente, ma di combatterlo e batterlo.

È il giorno della corsa disperata a Capaci dopo avere capito, al giornale, ascoltando lo scanner sulle frequenze della polizia, che c'era qualcosa che non andava, che era successo qualcosa di orribile, potente, qualcosa mai vista né sentita prima. Un'esplosione in una fabbrica, dicevano le prime voci.

La mia macchina, una Golf, aveva pochi mesi di vita; lasciai il giornale assieme a Tony Gentile, il fotografo della famosa foto di Falcone e Borsellino che sorridono complici. Chissà se avevamo appresso i telefonini, non lo ricordo.

L'autostrada era già chiusa, imboccammo le strade complicate e strettissime di fianco. Arrivammo che la macchina aveva le fiancate devastate. Forse fu quello il momento in cui capii, e la lezione mi sarebbe servita per i giorni che avrei vissuto, che le cose sono cose e che insomma i graffi sulla macchina nuova non sono poi la fine del mondo. Perché la fine del mondo, quella vera e irreparabile, era davanti ai nostri occhi, macerie e fumo e corpi bruciati dalle fiamme.

Fummo tra i primi ad arrivare, prima di noi forse solo Felice Cavallaro, inviato del Corriere della Sera, Franco Lannino e Michele



Strage a Palermo Assassinato Falcone

IL COMMENTO
Un'esplosione nel vuoto di potere
di Giovanni Pappalardo



Insieme con il giudice antimafia sono morti la moglie e tre uomini di scorta. Otto i feriti. Un'enorme carica di tritolo, collocata sotto un cunicolo dell'autostrada per Punta Raisi, ha fatto saltare in aria l'auto blindata del magistrato e altre quattro macchine

ULTIMORA
Ucciso a Riesi ex sindaco dc

NEWS Un sindaco democristiano di Riesi, Vincenzo Napolitano, è stato ucciso ieri poco dopo le 22.30 davanti al municipio del paese. Napolitano, di anni 64, è stato ucciso da un colpo che gli ha spunto due colpi di pistola. Al delitto avrebbero partecipato almeno tre persone che si sono poi presentate ai carabinieri. I carabinieri hanno formato in serata un'unità per verificare i loro alibi. La pista investigativa è indirizzata verso la criminalità locale, ma è sempre anche nell'attesa di un'operazione di Napoli.

Inferno di lamiera e sangue

Un cronista in turno di nera

● Francesco Massaro, giornalista professionista da settembre 1993, il 23 maggio 1992 aveva 23 anni ed era stato appena assunto al Giornale di Sicilia, dove ha lavorato per oltre vent'anni, occupandosi sempre di nera. Il pomeriggio della strage era il cronista di turno e fu tra i primissimi ad arrivare sul luogo dell'eccidio. *Qui sopra la prima pagina e il suo articolo uscito il 24 maggio. Il 19 luglio 1992 Massaro fu tra i primi anche in via D'Amelio.*

Naccari dell'agenzia StudioCamera, fra gli ultimi testimoni di un mondo che non c'è più, inghiottito dalle foto facili e tutte uguali dei cellulari.

L'auto di Falcone, della moglie Francesca Morvillo e dell'autista Giuseppe Costanza, era in mezzo all'autostrada, accartocciata, quasi sospesa sul cratere provocato

dall'esplosivo. L'auto dei tre agenti di scorta, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, il caposcorta, e Vito Schifani, era oltre il guardrail, fra gli ulivi, dalla parte del mare, scaraventata con una violenza, ci apparve subito chiaro, che non avrebbe potuto concedere alcuna speranza.

Era come mettere piede in una terra sconosciuta, una sorta di allunaggio, la scoperta di un mondo sconosciuto e orribile. Ci sono, di quel pomeriggio, ricordi nitidissimi e ricordi sfuggiti via assieme agli anni. Uomini in divisa attorno al cratere, le ambulanze, i vigili del fuoco che cercano di tirare via dall'auto i corpi di Falcone e della moglie, i difficili collegamenti col giornale - sì, forse i cellulari li avevamo - per coordinarci, dirci cosa fare, i colleghi in giro fra gli ospedali, il faticosissimo ritorno al giornale, la notizia - «Falcone e la moglie sono morti in ospedale» - durante la riunione volante, il pezzo consegnato prima che l'orologio ci portasse al 24 maggio, il giorno che ci svegliammo e capimmo che il nostro mondo non c'era più, si era capovolto e non sarebbe stato mai più quello di prima.



“Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola”.

Giovanni Falcone

“Valorizzare il lavoro, difendere la cultura, tutelare i più deboli”.



Questa è la formula della Uil Sicilia e Area Vasta contro la mafia.

Il segretario generale Luisella Lioni

